



L'ALBA

	Per 3 mesi,	per 6 m.,	per anno
Firenze.	Lire T. 10.	18.	32.
Toscana e Duc. di Lucca, franco a destino	» 11.	21.	38.
Stati Sardi e Romani, franco a destino	» 13.	24.	44.
Resto d'Italia franco ai confini	» 11.	21.	38.
Estero	» 18.	24.	44 (L. 11.37)
per un sol numero	Lire T. — 6.	8.	

SI PUBBLICA
Il Lunedì, Mercoledì e Venerdì.
 Occorrendo si pubblicherà un supplemento negli altri giorni.

Le associazioni si ricevono alla Direzione Amministrativa del Giornale in Piazza S. Gaetano, ove pure si ricevono gli annunci ed avvisi da inserirsi nel Giornale stesso. Le lettere saranno inviate — Alla Direzione Amministrativa, ovvero alla Redazione del Giornale L'ALBA. Prezzo dell'inserzioni soldi 4 per riga. Il prezzo d'Associazione si paga anticipatamente.

FIRENZE 19 AGOSTO

Dalle lettere e dalle relazioni verbali che riceviamo dalla Romagna, si vede bene che lo spirito guerriero vi si è ridestato con mirabilissima energia. Gli animi sono al sommo agitati: uomini, donne, laici, ecclesiastici e militari prevedono una guerra e non la temono. Le Guardie Civiche si armano con grande rapidità; ogni passatempo è dismesso; i teatri son vuoti, e le caserme ripiene: dappertutto odonsi echeggiare canti guerrieri e patriottici; dappertutto un preparare armi, un esercitarsi nelle manovre militari; un esortarsi l'un l'altro. I Consigli Comunali dichiarano esser pronti a fare ogni sacrificio nell' avere e nella vita per difendere l' indipendenza. La più parte del clero seconda questo slancio patriottico, e come il clero regolare di Perugia, protesta che al rullo de' tamburi unirà il rintocco delle campane.

Eran molti e molti secoli che quelle provincie non avevano veduto una sì mirabile concordia fra governati e governanti. I nemici della libertà e di Pio IX sono rimasti sgomentati dopo la scoperta congiura di Roma, dopo che quel popolo eroico provò che bastava mostrarsi per vincere. I più compromessi fuggono a Napoli o a Modena; gli altri o mutano linguaggio, o agiscono con molta precauzione ne' loro intrighi.

Non minori apprestamenti di guerra si fanno al di là del Po. La diligenza di Bologna giunse ieri l'altro a Firenze quattro ore più tardi del consueto; perchè con uguale ritardo era giunta quella di Padova a Bologna, a cagione che la via da Padova a Ferrara era ingombra di furgoni, carri e salmerie di guerra.

In quanto a noi una invasione è molto improbabile; ma siamo d'altronde persuasi che il più sicuro espediente per evitare una guerra è appunto il tenersi pronti ed armati come se la guerra fosse di già dichiarata. Non mai la parola di pace è meglio accolta di quando la mano è posata sull'elsa della spada.

L' Austria ha occupato Ferrara; ma fino a questo punto ella ha per sé un cavillo legale, un pretesto. Se un soldato austriaco mette il piede fuori le mura della città, il pretesto svanisce, e la guerra diviene un tal atto d'ingiustizia contro il quale l'intera moralità pubblica d'Europa si rivolterà.

Noi non abbiam fede in alcuno aiuto straniero; nè sapremmo desiderarlo: troppo iniqui tradimenti e troppo codardi abbandoni soffrimmo per riporre fidanze negli stranieri. L'Italia non dee fidare che nel cuore e nel braccio de' suoi figliuoli; e fermamente convincersi che le libere riforme han vita efimera quando sorgono per forza esterna, e non inaffiate col proprio sudore e col proprio sangue.

Ciò non ostante noi non possiamo non citare con compiacenza le parole del Times, giornale quasi ministeriale, e forse l'organo più influente del giornalismo inglese.

Ivi si legge: *Lord Palmerston saprà riconoscere e mantenere l' indipendenza de' minori Stati d' Italia, e segnatamente de' dominj del Papa Noi mostreremo che sapremo resistere in Italia, dove i nostri vascelli hanno facile approdo su qualunque punto della costiera.* Questa dichiarazione è molto esplicita e categorica, e potrà avere una grande influenza sugli avvenimenti d'Italia.

Se qualcuno ci chiedesse perchè noi annettiamo tanta importanza alle dichiarazioni del Times e nessuna a quelle del Débats, noi non esiteremo a rispondere: l'interesse della Francia e dell' Inghilterra vogliono indipendenza e libere riforme in Italia; ma Guizot ha sacrificato sempre gl' interessi della Francia, e Palmerston non ha sacrificato giammai gl' interessi dell' Inghilterra.

In Francia noi speriamo e tenghiam fede nella generosa simpatia del popolo; in Inghilterra speriamo e tenghiam fede negl' interessi del Governo. E ciò per null'altro che per quell' aiuto morale che oggi può tanto in Europa: del resto Roma

non dee contare che sull' energia del suo popolo, sull' annuenza operosa d' Italia intera, sullo spirito di libertà e d' indipendenza che agita quanti abitano dalle Alpi all' Etna, sulle rette intenzioni di Pio IX, e su quel prestigio religioso che ha circondato sempre la cattedra di san Pietro quando su di essa è suonata una voce di libertà.

**GIUDIZIO DEL TIMES
 SULLE COSE D' ITALIA**

Il Times nel numero del 5 agosto, si estende molto a discorrere delle cose d' Italia. Oltre un' articolo pieno di sapienza politica, contiene pure una lunga lettera datata di Roma, nella quale vengono esposti i minimi particolari della scoperta congiura. A noi certo non occorre di dover cavare le notizie nostre dai fogli stranieri; crediamo bensì opportuno di riportare alcune delle considerazioni, che rispetto alla causa italiana si trovano in quell' articolo; non permettendoci la viggente legge sulla stampa di tradurlo per intero.

Dopo narrato il modo, col quale da Ciceruacchio fu scoperta la congiura, così continua: « Tosto venne formata la Guardia Civica dell' alto e medio ceto, colla massima rapidità. La persone implicate nella cospirazione si diedero a fuggire; ma le loro carte caddero in mano degli uffiziali di giustizia. Presso individui della classe più povera si rinvennero moneta straniera e stilette e caricature del papa. Spaventevole fu la concitazione prodotta nel popolo; ma per fortuna nè una violenza ebbe luogo, nè alla vita di alcuno fu attentato. La condotta del ceto superiore come quella del Governo, pare essere stata piena di prudenza e di coraggio; ma piena di patriottismo quella del popolo, senza che trascorresse ad alcuna licenza. Ponendo mente pertanto alle poche forze del Governo Pontificio, all' irritazione del popolo, e all' immenso odio di cui è fatto segno quella lega alla quale sono date in colpa quelle macchinazioni, si vedranno le provincie romane prossime ad uno stato di piena rivoluzione, e minacciare il fuoco che con tanta forza arde nell' Eterna Città, di spargersi ad infiammare tutta Italia. Per avventura non esiste in alcuna parte d' Italia, diffidenza tra i governi nazionali e il popolo. Pio IX regna sugli spiriti e sul cuore de' suoi governati; e la Corte di Torino, di cui si disse, alcune settimane sono, che era di bel nuovo dominata dall' Austriaca influenza, seppe invece tenerle piè fermo, conservando il ministero Villa-Marina, e rigettando le profferte del principe di Metternich. Il danno vero d' Italia sarebbe, non l' anarchia, ma l' intervento; e la cosa di tutte quelle scene che più ci faccia spavento, si è che desse possano dar causa all' intervento di una potenza forestiera. »

Accenna quindi, siccome dai costumi del tempo non si permetta di credere a certe specie di delitti politici troppo enormi. Ma accorda che dopo alcune recenti enormità non si può negar fede anche alla più incredibile delle scelleraggini. — Osserva che i giornali del Governo Francese quasi vogliono negare la congiura. Ma ciò si capisce, dice il Times: « il sig. Guizot non è in caso di ripetere l' audace colpo di Ancona. Ma noi opiniamo che lord Palmerston, il quale non vien meno alle occasioni, saprà riconoscere e mantenere l' indipendenza dei minori Stati d' Italia, e segnatamente dei dominj del papa. Nulla sarebbe più opportuno della presente circostanza, per mostrare in alcuna parte di quel paese, che mentre noi ci opponiamo alla politica dell' intervento in Svizzera, dove non abbiamo diretto modo di agire, sappiamo resistervi in Italia, dove i nostri vascelli hanno facile approdo in qualunque punto della costiera. Minacciati dall' Austria, abbandonati dalla Francia, non ci sorprende se i capi del partito moderato mirano all' Inghilterra. Si dimandano tutti, se ai governi forestieri, sarà impunemente concesso di introdursi

nei loro affari domestici, e trattenerne i progressi e le riforme, promosse con eguale zelo dai principi e dai popoli. Governi l' Austria la Lombardia, quella magnifica provincia che i trattati le hanno assegnata. Ma al di là del Po, qualunque degli Austriaci è uno straniero, è un nemico. E noi abbiam fede, che dove un' armata austriaca s' avanzasse, tutto il paese s' insorgerebbe; mentre non sarebbe impossibile che le truppe nazionali del Piemonte, in questo stato di concitazione degli spiriti, facessero causa comune colle città dell' Italia centrale. L' intercorsi del ministro inglese, avvalorato da un' armata nel Mediterraneo, probabilmente impedirebbe quella massima delle calamità, e rinfrecherebbe il papa, dandogli tempo di stabilire la tranquillità, e di giustificare la fiducia che in esso ha riposto il suo popolo. Cotal beneficio reso in Italia, non sarebbe fatto ad un popolo ingrato; e nulla varrebbe a far migliore la nostra posizione nel Mediterraneo, quanto cotesti legami di benevolenza, i quali nel futuro, fra la concorrenza dell' altre nazioni, ci saranno sommamente proficui. »

Una delle piaghe sociali e delle più corrosive è quell' importanza che si dà da tutti al censo, quel nessun conto nel quale è tenuta la moralità. Se stiamo alle teorie voi udirete encomiare la morale, la virtù, dirle superiori a tutti i beni della terra, più apprezzabili di ogni masserizia umana. Ma se andiamo al fatto, noi vediamo che queste non son mai che parole, e che infine, per dirla con un barbaro assioma legale, *chi non ha non è*. V'è egli ad eleggere un amministratore, a inviare un deputato, a creare il censore di una banca? Ecco che al primo che vien proposto si chiede subito, non già se è onesto, fu buon padre, buon figlio, buon cittadino? è capace di riempire il suo ufficio? ma invece quanto ha? è ricco? o almeno, vive del suo? frase che significa: i suoi padri gli han lasciato tanto da poter trascinar scioperata la vita, strumento inutile e ridicolo a se ed agli altri? E verificata questa condizione, che è il *sine qua non* per ogni elezione, ecco ch' egli vien posto in carica, e amministra, Dio solo sa, come le sostanze per lo più dei poveri, se ad una amministrazione è chiamato, o rappresenta, Dio solo sa come, il suo paese, il comune suo, se rappresentante è nominato. Così per la stolta avarizia di risparmiare pochi scudi al mese nominando un capace si lascia dilapidare un fondo o manomettere dei diritti sacri, e quantunque il danno che da ciò si risente sia alla fine cento volte più grande di quello che recato avrebbe al paese quella piccola mensualità che richiama era per mantenere un uomo onesto, capace, ma povero, ciò nondimeno si continua a elegger sempre basandosi sul censo, a non avere in conto alcuno chi un censo non ha, e a pensare che chi è ricco debba essere anche illibato, coraggioso, capace, e chi non lo è, disonesto, pusillanime e inetto.

Fino a quando, noi lo dimandiamo, continueranno a regnare questi stolti pregiudizj? Fino a quando gli uomini si lasceranno allucinar dallo splendore di un oro posseduto per eredità, non largito mai alla sventura, non impiegato mai fuorchè in vizj abbiezzi, fuorchè in un fasto miserabile, non mai adoprato in beneficio di alcuno? Non bastano tutti i passati esempj, non bastano quelli che tuttodi si hanno sott' occhio a mostrare che il censo non è la capacità, molte volte non l' illibatezza, e che le abitudini svogliate di certi uomini cresciuti nell' opulenza non li rendono per nessun modo adatti a sentire e a provvedere ai mali delle masse? Gettate gli occhi alle vostre varie amministrazioni e ditemi come son tenute, guardatevi dintorno e ditemi a quanti mali provvegono. Le migliaia gemono nell' inopia, intantochè pochi astuti si assorbono o assorbir lasciano quelle sostanze che varrebbero ad alimentarle; il popolo soffre e chiede inutilmente riparo a questi mali. Ma tutto al censo, tutto al censo e nulla alla moralità, nulla alla capacità ecco la divisa vostra; i frutti son quali ve li può sì stolta divisa maturare.

La Redazione dell'ALBA ha deliberato che il ricavato della colletta da lei aperta in beneficio delle famiglie de' disgraziati di Via Larga, sarà affidato per la distribuzione, a' Sigg:

Molto Rev. PALAZZESCHI Priore di S. Frediano in Cestello.
EMILIO DE FABRIS, Architetto Prof. di Prospettiva nella Accademia di Belle Arti.

JACOPO PICCINETTI, uno de' Redattori dell'ALBA.

NOTE DI SOSCRIZIONE

PER LA GUARDIA CIVICA

Riporto delle note antecedenti 9237

Note da presentarsi a S. E. il ministro dell' Interno.

Pescia 200
Empoli 261
Terra del Sole. 97

Presentate a' Magistrati Comunitativi.

Sansepolcro 300
Pieve S. Stefano 101
Chianciano 82

Somma 10,278

Essendo scomparso il dubbio dell' illegalità da quando S. E. il Ministro dell' interno ha ricevuto benignamente le note presentate da' prof. Zannetti e Pellizzari, avvertiamo il pubblico che all' ufficio della Direzione amministrativa dell'ALBA v'è una delle note ancor non presentate per chi voglia spontaneamente sottoscrivere.

In Roma si discute se bisogna mettere alla rinfusa grandi e piccoli nelle compagnie della Guardia Civica, o se bisogna dividerli e classarli in granatieri, fucilieri, e cacciatori. Noi non esitiamo a dichiararci per questo secondo parere, il quale ovvia a un gran numero d' inconvenienti, che sorgon sempre nelle manovre, quando tutti non sono di un' altezza presso a poco uguale. Alcune manovre sono poi assolutamente impossibili. Al gran numero di ragioni che potrebbero addursi a favore della classazione per altezza, ci piace aggiungere queste parole del gran guerriero: « *Ce fut un moyen puissant pour l'émulation que de mettre en présence les pygmées et les géants. Dans un pays où il y aurait des cyclopes, des bossus, on tirerait un bon parti des compagnies composées de cyclopes et d' autres de bossus.* »

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

I giornali di Parigi del 11 corr. sono per noi privi d' interesse; e le loro colonne si riempiono solo delle relazioni dei pubblici giudizi sulle dilapidazioni delle amministrazioni pubbliche. Uno avanti il Consiglio di guerra è per frode dei denari dello Stato, commesso da un impiegato dello Spedale militare a Gros-Cailhau, ch' è stato condannato in contumacia alla pena di cinque anni di lavori forzati, e alla degradazione militare. L' altro giudizio è quello fatto avanti la Corte Regia di Metz per appropriazione di diverse grosse somme di denaro eseguite da un banchiere di Metz a danno della compagnia delle saline a Salzbrenn; che dopo un giudizio protratto per cinque udienze, è stato condannato a quattro mesi di prigione, a mille franchi di ammenda ed alle spese del processo.

Dopo gli scandali rivelati alla tribuna dal sig. de Girardin, dopo il processo Teste e compagni, ognuno cerca con ogni mezzo di deporre accuse contro pubblici impiegati per corruzione; specialmente contro impiegati nell' amministrazione della Algeria; amministrazione che sembra debba offrire ampia messe di scandali.

— Affermasi che nell' ultimo Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, sia stato il Duca di Aumale nominato governatore generale dell' Algeria. La Reale Ordinanza sarà in breve firmata e pubblicata.

Patrie

INGHILTERRA

Le elezioni conosciute sinora a Londra, sommano al numero di 640. Di esse, 303 appartengono al partito liberale; 91 a quel di Peel; e 144 al protezionista.

Times

— Il sig. Duncombe trovasi gravemente malato d' un mal di petto. Il *Times* di domenica pone, siccome in imminente pericolo, la sua vita; ciò che arrecherebbe grandissima perdita non solo per l' Inghilterra, ma per noi ancora. Egli fu, il sig. Duncombe, che sotto il ministero antecedente all' attuale, difese con tanto amore la causa d' un rifuggito italiano davanti al Parlamento.

SPAGNA

Madrid 6 e 7 agosto. — Il sig. Concha, capitano generale dell' esercito spagnolo in Portogallo, è aspettato a Madrid o alla Granja il 7 corrente.

— In questi ultimi giorni circolò per Madrid un proclama stampato che si pretende essere stato sottoscritto dal Re consorte e indirizzato alla nazione spagnuola. Il governo ne fu grandemente allarmato e chiese spiegazioni in proposito al detto Re, il quale negò di avere avuto parte in quella pubblicazione, e disse desiderare che il ministro dell' interno prendesse le più opportune misure per rinvenire gli autori dell' infame attentato.

Qualunque però sia l' autore di tale infame documento, questo è certo: che il fine del medesimo è stupido e maligno, e che è scritto con stile meschino e provocante gli spagnuoli a rovesciare l' attuale governo.

Le lettere delle provincie parlano della comparsa di nuove bande di *Montemolinos* in Gallizia e nella Estremadura.

Tutti i riscontri della Catalogna rappresentano come assai critica la situazione di quel paese. Le rappresaglie fra i due partiti combattenti diventano ogni giorno più numerose e crudeli.

Si parla sempre a Madrid di grandi mutazioni nel Ministero; ma nulla ancora fu concluso.

Il Pidal, ex-ministro moderato, di trista memoria, è giunto per le poste a Madrid. Si era ritirato nelle Asturie, sua patria.

Il general Serrano, progressista, corse rischio di essere assassinato: gli fu indirizzato un piego pieno di materie fulminanti, le quali sarebbero scoppiate, se egli lo avesse aperto; dal che fu impedito da sua madre e dal generale Ros-de-Olano suo amico.

Giornali di Madrid

— Una flotta numerosa di navi di flia Inglesi volleggia nelle acque del mar di Spagna. Pare visiterà anche le coste d' Italia.

Intanto il principe di Joinville, ammiraglio di Francia, è rientrato nel porto di Tolone, ed appena sbarcato si è posto in viaggio per Parigi.

Giornali Francesi

SVEZIA

Scrivono da Stokholm alla *Gazzetta alemanna* di Bruxelles;

Il nuovo re Oscar 1^o, da poi che è sul trono, ha seguito la via delle riforme: la nobiltà e il clero fanno in questo momento l' opposizione. La *Mitnerva*, foglio ministeriale sotto il morto re, oggi fa un' opposizione accanita, mentre i due principali fogli dell' Opposizione oggi sono diventati ministeriali, senza esserlo servilmente. La più gran difficoltà per il governo è la riforma del nostro sistema rappresentativo e l' introduzione delle due Camere nelle quali si devono fondere i quattro ordini, nobiltà, clero, borghesia, contado. La prossima dieta, che deve deliberare su questa importante riforma si aprirà in novembre.

La nostra costituzione ha basi democratiche, e il governo è in situazione di doverle ampliare.

POLONIA

Scrivono da Lemberg (Gallizia) il 31 luglio;

« Tre degli accusati nella Insurrezione della Gallizia, Wisniewski, Keopuselnski, segretario della comune di Lemberg e il sacerdote Willocky, sono stati condannati a morte, e la sentenza è stata confermata dal governo.

Inquanto al sacerdote Willocky, ei non potendo subire la pena capitale che dopo essere stato degradato dall' autorità ecclesiastica, e il vescovo di Lemberg ricusando ora di venire alla degradazione, il supplizio di Willocky è aggrornato indefinitamente.

Gli altri due sono stati nel 31 sulla piazza di Lemberg impiccati simultaneamente; son morti con grandissimo coraggio, e nel momento stesso in cui gli ajutanti del boja han loro posta la corda al collo, essi han gridato più volte: *Viva la Polonia.*

Immensa folla assisteva all' esecuzione, vi si osservava specialmente un gran numero di signore vestite di nero che han gettato alle vittime dei mazzetti di fiori e li han salutati gottando in aria i loro fazzoletti bianchi.

Per tutto il tempo dell' esecuzione, molta forza militare era in azione, distribuita su tutti i punti della città.

Débats

LA POLONIA DAVANTI AI SUOI GIUDICI

I dibattimenti del processo relativi all' insurrezione Pollacca cominciarono il 2 agosto 1847, avanti la Corte Criminale di Berlino. Ecco in sostanza i fatti principali sui quali riposa l' atto di accusa.

Un' associazione Pollacca democratica fondata a Parigi il 14 marzo 1832 pubblicò nel 1835 i suoi statuti principali e stabilì la sua interna organizzazione. Questa associazione avea per scopo di liberare la Polonia dandole forma democratica e riformando tutte le istituzioni sociali e politiche esistenti.

Il 14 dicembre 1836, un manifesto approvato a Pottiers e firmato da 1,135 membri segnò il secondo periodo dell' associazione e riassunse la sua professione di fede. Questo manifesto portava « che alla realizzazione delle idee dovesse presiedere la libertà unita alla eguaglianza ed alla fratellanza, che le istituzioni politiche dovessero esser basate sovra la sovranità del popolo, che ogni prerogativa e politica e civile dovesse essere per sempre annientata, che il popolo dovesse partecipare al governo, che dovesse essere formato dietro educazione pubblica data in comune e che al solo lavoro appartenesse il diritto di proprietà. »

Il comunismo era dunque uno de' principj dell' associazione. Le idee del sig. Cabet avevano disgraziatamente filtrato nella Carta democratica dei Pollacchi. In pari tempo il Comitato centrale estendeva le sue relazioni, faceva proseliti, spargeva degli agenti, pubblicava degli scritti come il manifesto, il giornale — Il *Democrate Pollacco*. — Gli statuti, la circolare e soprattutto il Catechismo democratico di Enrico Kamiuski.

Lo scopo di tali opere era, secondo l' accusato Miroslawski di neutralizzare l' effetto di alcuni libretti che si adoperavano a contrariare le tendenze del Comitato centrale. Del rimanente questo comitato ebbe da principio un pieno successo, il agenti glusero a coronare i loro sforzi, questi scritti furono ricercati ed un gran numero di partitanti si aggrupparono al centro. Questo durò sino al 1841, epoca nella quale il governo incominciò a dare delle vessazioni. Temendo allora l' associazione di mancare al suo scopo per una propaganda puramente pacifica, risolvè di lusingare le passioni insurrezionali del popolo Pollacco ed a tale effetto incaricò Giuseppe Wesocki e Luigi de Miroslawski di aprire un corso sull' arte della guerra, pubblicò l' opera intitolata *Corso di Scienze Militari*, inviò molti emigrati alle scuole speciali, alle fabbriche d' armi, alle fonderie di cannoni in Francia per attingervi cognizioni sì teoretiche che pratiche, ed in fine nel 1843 crese a suo conto una scuola militare.

Tali misure eccitarono il desiderio di vedere scoppiare la insurrezione ne' paesi Pollacchi e specialmente nel ducato di Posen, eccitato alla rivolta dal giornale — *L' Anno* — pubblicato dal Dott. Liebeck.

L' associazione contava 3,600 associati nel 1843; essa fondò una banca di finanze a Posen per comunicare con la Francia, e nel 1844 stabilì un Comitato speciale a Versailles per regolare e dirigere la congiura.

Ciò non ostante sorsero delle scissure alle quali fece argine la raddoppiata attività degli emissari Wezzimowowski, Malinowski, Alejato ed Hellmann. Però benosto Malinowski si lasciò abbattere dagli ostacoli e cedè il suo posto di membro del comitato centrale a Miraslawski e fu allora lo scoppio della rivoluzione fu risoluto.

Tosto che una tale decisione ebbe ricevuta una qualche pubblicità, gli emissari annunziarono che non erano responsabili degli avvenimenti davanti a popolazioni avidi di rivolta. Vittorio Hellmann ottenne a gran fatica alcuni giorni di dilazione aspettando Luigi de Miroslawski, il quale, dopo esame, dichiarò non doversi per quest' anno pensare a rivoluzione.

In tale stato di cose l' arresto di Malezewski calmò un poco gli spiriti; Miroslawski ritornò a Versailles lasciando Vittorio Hellmann incaricato di spargere le sue istruzioni e politiche e militari.

Alyato fu incaricato di procurare del denaro alla società al che

riuscì malamente. Intanto l' effervescenza del Ducato di Posen aumentava a grado a grado.

Alyato ed Hellmann fecero un rapporto di tutti questi fatti al Comitato centrale ed Hellmann perorò per la guerra aperta. Dietro il suo consiglio Miroslawski fu mandato a Posen per dirigerne l' intrapresa incaricandolo d' intendere con i delegati delle provincie pollacche relativamente alla scelta delle persone pel governo rivoluzionario che verrebbe installato fin dal principio della insurrezione, dandogli quanto alle operazioni militari pieno potere dentro i limiti del piano generale ed il comando della prima levata di truppe nel granducato di Posen. Miroslawski arrivò il 31 dicembre 1845 a Posen; Hellmann aveva di già lasciata questa città per portarsi a Parigi ove divenne membro del Comitato centrale rimpiazzando Tambowski che si era dimesso. A Posen tutti i preparativi d' insurrezione erano pronti e nel numero di questi bisogna annoverare la creazione del comitato di cui noi abbiamo già parlato. Il più antico di questi comitati, quello delle finanze, contava già nel 1843 fra i suoi membri Al-trowski, Wahniewicz, il Dottore Liebell, il conte Duninski, il conte Mielunski, e Lack. Il Dott. Liebell era incaricato di far passare i fondi in Francia e a tale effetto si serviva della mediazione del negoziante Remus. Il comitato degli affari militari si componeva del conte Mielcinski, Kosinski e Kurnalowski.

Oltre questi comitati, associazioni autorizzate ed aventi in apparenza uno scopo lentissimo spandevano nel popolo Pollacco il fermento rivoluzionario ed i nobili altre volte viventi isolati ed alteri avvicinarono con affabilità borghesi e paesani.

Tal era lo stato delle cose allorchè Miroslawski arrivò a Posen. Egli si convinse sui luoghi stessi che la rivolta non poteva essere più oltre differita e che si trattava di renderla più vantaggiosa che possibile, ed in conseguenza procedè ai preparativi della creazione di un governo nazionale dietro il desiderio del congiurati viventi in Austria e in Russia; si scelse Cracovia per la sede di questo governo ed in una assemblea dei capi della congiura tenuta a Posen, il Dottore Liebell fu chiamato membro del governo nazionale per il granducato di Posen. Miroslawski partì in tutta fretta per Cracovia dopo aver ricevuta a Posen la promessa che al suo ritorno troverebbe tutto pronto per l' insurrezione. A Cracovia convennero pure i capi della congiura per Cracovia e per la Gallizia unitamente ad un agente della Russia Pollacca. I congiurati tennero quattro sedute che ebbero luogo il 18. 22. 24. 26. gennaio 1846 e nessuna obiezione essendo stata fatta contro il potere di Miroslawski, si stabilì il 18 gennaio il governo nazionale, per cui la scelta degli individui cadde sopra. 1.° L' Alyato per l' emigrazione. 2.° Il Dottore Liebell per la Polonia Prussiana. 3.° Il Conte Wiestolowski per la Gallizia, Werzkowski per Cracovia, e Vittorio Hellmann fu loro aggiunto in qualità di segretario. Il governo nazionale avrebbe dovuto costituirsi il giorno in cui l' Alyato e Liebell fossero arrivati a Cracovia e in seguito aggiungersi un membro per il regno della Polonia, finchè le cariche di rappresentanti della Lituania e della piccola Russia potessero senza inconvenienti restare vacanti. Si risolvè contemporaneamente che fino al termine della rivoluzione la cooperazione del popolo nell' amministrazione della giustizia e in tutti gli altri pubblici uffici restasse sospesa al pari dell' esercizio del diritto di associazione di libertà della stampa. Il 21 febbraio 1846, sabato, fu il giorno fissato pel cominciamento della insurrezione.

Nella seconda seduta del capo della cospirazione (22 gennaio 1846) Miroslawski spiegò il piano della rivoluzione e diede a Kosinski e a Tisowskij le istruzioni da parteciparsi alle autorità rivoluzionarie ed ecco ciò che contenevano di più importante: lo stabilimento di un governo rivoluzionario da 5 a 7 membri con poteri illimitati, la divisione della Polonia rivoluzionaria in cinque provincie aventi alla loro testa ognuna di esse un governatore, ogni governatore nominerebbe nella sua provincia un tribunale rivoluzionario, le provincie sarebbero divise in cerchi e questi in comuni, i capi dei cerchi chiamati Commissari dei cerchi sarebbero nominati dal governo dietro la proposta dei governatori e la nomina dei Wosts delle comuni sarebbe sottomessa all' approvazione dei governatori. Miroslawski tracciò inoltre il piano delle operazioni militari in una carta che è stata trovata presso Lack. Egli sperava trar partito nell' alta Slesia dal fanatismo eccitato ne' Cattolici dall' apparizione di Ronge, ma i tentativi fatti con tale scopo andarono falliti.

Il 12 febbraio Miroslawski fu arrestato unitamente a molti altri capi ed il 19, Trojanowski del distretto di Stargard subì la medesima sorte dopo la promulgazione di un violento proclama.

Loboeskij vedendo allora che il popolo aveva poca simpatia per il ristabilimento dell' antica Polonia, risolvè di ravvivare l' odio dei cattolici contro i protestanti, ma questo nuovo tentativo non ebbe veruno effetto.

Nel medesimo tempo Cracovia, alla nuova degli arresti agli energicamente, la Gallizia, la Polonia si rivoltarono e i congiurati di Posen vollero liberare i loro capi prigionieri.

Alla testa di questo tentativo si trovava il Dottore in Legge Niegalewskij, il candidato in Legge de Chamskij e il candidato in Filosofia Paternowski. Ecco su che i direttori di tale intrapresa fondavano la speranza della riuscita. Niegalewskij che aveva visitati i dintorni di Posen credeva poter contare sovra l' appoggio dei paesani Pollacchi; nella città di Posen esisteva un gran numero di congiurati; il fornaio Alessandro Nesmann aveva guadagnati la maggior parte degli alunni del Ginnasio di Santa Maria ed alcuni di quelli del Seminario; il mugnaio Esmann aveva interessati alla medesima causa molti abitanti del sobborgo Schrottka, infine il nominato Trapezjnskij, prima guardia di bosco del conte Dzialjnskij a Brim era stato animato da Paternowski ed Esmann a unire i suoi sforzi a quelli di Balm e Kurnik. L' insurrezione doveva cominciare il 3 marzo 1846 a 11 ore di sera, ma sordi romori già s'ero alle orecchie del Presidente di polizia di Posen che prese le opportune disposizioni per respingere l' attacco.

I congiurati lo seppero e vollero prevenirlo cangiando l' ora della rivolta, ma l' attacco non ebbe luogo che in un sol punto al ponte di Wallesck ove Paternowski fu ucciso. Trapezjnskij e due altri congiurati caddero gravemente feriti e ben presto la disfatta fu completa. Nella notte stessa dal 3 al 4 marzo 1846 un gran numero di congiurati furono arrestati e l' indomani la Commissione che aveva già cominciata le persecuzioni contro altri congiurati, precedentemente arrestati, si occupò dell' istruzione degli affari.

Noi terremo i lettori al corrente di questo importante processo a misura che i dettagli ci giungeranno.

NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA

Firenze 19 agosto. — Alcuni presenti agli scavi fatti per salvare i disgraziati sepolti dalla rovina della scala, accaduta nella fabbrica di Via Larga, ci assicurano che fra le persone che messero a pericolo la loro vita per prestare i primi ajuti, sono da lodarsi specialmente per la loro carità e zelo quei lavoranti, che dalle fabbriche vicine del signor Consiglio e Prof. Gonnella furono i primi ad accorrervi.

Questi uomini che seguitarono a lavorare anche dopo l' arrivo dei pompieri, devono essere da noi nominati e fatti conoscere al pubblico onde rendere il meritato elogio alla loro virtù e carità verso i disgraziati fratelli.

Giovaechino Baglioni, Angelo Mazzoni, Raffaello Migliorini, Francesco Innocenti, Giovanni Rostori, Angelo Planeral, capo maestro alla fabbrica del Prof. Tito Gonnella, il qual muratore con due suoi figli era del corpo dei pompieri.

Livorno. — Nello scarico di alcune mercanzie avvenuto il 10 agosto corrente, si ruppe una botte d'olio valutata del prezzo di L. 880.

Adduciamo a pubblica notizia questo fatto, per prova al Pubblico, che, venendo a mancare i Bergamaschi, non mancherebbero però le necessità giuridiche nel Fachini Livornese, per qualsivoglia razione di danni.

Adempiamo un debito di giustizia pubblicando, appena lo abbiamo saputo, il nome del bravo nostro concittadino, che gettatosi nell'acqua per recuperare una borsa ricusò con moto spontaneo e risoluto il premio che gli fu subito offerto, dicendo al proprietario: io l'ho fatto per farvi un piacere. — Egli si chiama: Michele Basloggi.

Corriere Livornese

Siena, 17 agosto. — Le feste del mezzo agosto erano passate senza il minimo disturbo; ieri ebbe luogo la consueta corsa dei fantini nella Piazza del Campo; il Governo aveva presa qualunque precauzione per assicurare la pubblica tranquillità, che, non ostante le sinistro voci che erano percorse, non sarebbe stata menomamente turbata, se una gara non fosse sorta a vincita di pallo fra due contrade.

Prato, 18 agosto. — Questa mattina nella Chiesa di S. Domenico dei Minori Osservanti si sono fatte le esequie ai fratelli Bandiera e ai loro compagni di sventura.

Sansepolcro. — Esistevano in Sansepolcro due Gabinetti privati di lettura, i quali però non servivano ad appagare il desiderio qui, come altrove, nato in tutte le classi di leggere e d'istruirsi.

Pescaia, 17 agosto. — In questa città le sottoscrizioni per la Guardia Nazionale sommano già quasi a 200, e vi sono comprese le persone più notabili del paese; ascenderanno certamente a una cifra molto maggiore, perchè anche qui il bisogno di questa è altamente sentito.

Pieve S. Stefano, 18 agosto. — Nella seduta d'ierimattina la nostra Magistratura Comunitativa, proponente il Gonfaloniere sig. Giuseppe Franceschi Marini, prese in considerazione una petizione sottoscritta con lodevole gara in meno di due giorni da ognuno individuo, per la istituzione della Guardia Nazionale; ed a pieni voti deliberò presentarla all'Autorità Governativa non senza esprimere la sua adesione ai voti dei paesani firmati.

San Giustino, 18 agosto. — Ancora in S. Giustino di Valdarno fino dal 10 del presente mese fu aperto un Gabinetto di Lettura con un discorso analogo ai vantaggi che derivar ne potrebbero per la istituzione della Guardia Nazionale, letto dal Nobile Uomo Sig. Francesco Cafferrelli Gonfaloniere di detto luogo.

Chiuciano, 18 agosto. — Nell'adunanza tenuta in quest'oggi dai componenti il Magistrato del Comune di Chiuciano è stata presentata la petizione per la Guardia Civica munita di 82 sottoscrizioni d'ogni ceto, e d'ogni condizione.

San Gualdo, 18 agosto. — In quest'oggi è stata pubblicata una bella allocuzione della nella Cattedrale di Samminiatto da Mons. Vescovo Toraldo Pierazzi, il giorno 1. agosto nel solenne ringraziamento a Dio che salvò Pio IX e l'Italia dalle insidie de' nemici loro, che sono i nemici della civiltà e della libertà.

San Gualdo, 18 agosto. — Ancora in S. Giustino di Valdarno fino dal 10 del presente mese fu aperto un Gabinetto di Lettura con un discorso analogo ai vantaggi che derivar ne potrebbero per la istituzione della Guardia Nazionale, letto dal Nobile Uomo Sig. Francesco Cafferrelli Gonfaloniere di detto luogo.

Summiato. — È stata pubblicata una bella allocuzione della nella Cattedrale di Samminiatto da Mons. Vescovo Toraldo Pierazzi, il giorno 1. agosto nel solenne ringraziamento a Dio che salvò Pio IX e l'Italia dalle insidie de' nemici loro, che sono i nemici della civiltà e della libertà.

San Gualdo, 18 agosto. — Ancora in S. Giustino di Valdarno fino dal 10 del presente mese fu aperto un Gabinetto di Lettura con un discorso analogo ai vantaggi che derivar ne potrebbero per la istituzione della Guardia Nazionale, letto dal Nobile Uomo Sig. Francesco Cafferrelli Gonfaloniere di detto luogo.

Chiuciano, 18 agosto. — Nell'adunanza tenuta in quest'oggi dai componenti il Magistrato del Comune di Chiuciano è stata presentata la petizione per la Guardia Civica munita di 82 sottoscrizioni d'ogni ceto, e d'ogni condizione.

Summiato. — È stata pubblicata una bella allocuzione della nella Cattedrale di Samminiatto da Mons. Vescovo Toraldo Pierazzi, il giorno 1. agosto nel solenne ringraziamento a Dio che salvò Pio IX e l'Italia dalle insidie de' nemici loro, che sono i nemici della civiltà e della libertà.

San Gualdo, 18 agosto. — Ancora in S. Giustino di Valdarno fino dal 10 del presente mese fu aperto un Gabinetto di Lettura con un discorso analogo ai vantaggi che derivar ne potrebbero per la istituzione della Guardia Nazionale, letto dal Nobile Uomo Sig. Francesco Cafferrelli Gonfaloniere di detto luogo.

Chiuciano, 18 agosto. — Nell'adunanza tenuta in quest'oggi dai componenti il Magistrato del Comune di Chiuciano è stata presentata la petizione per la Guardia Civica munita di 82 sottoscrizioni d'ogni ceto, e d'ogni condizione.

DUCATO DI LUCCA

Il bravo avv. Luigi Fornaciari stampava sull'Italia N° 9 un brano di lettera già inviata al duca di Lucca. Ciò eccitò un vivo fermento nel popolo e grande entusiasmo a favor di lui.

Il giorno di lunedì (16 corrente) fu pubblicata la Notificazione che segue. La sera gran folla di gente al caffè La Fortuna e sulla piazza alligata chiedeva a voce alta la lettura. Fu rinforzata la piazza. Dicesi che fosse intimato ai soldati di schierarsi per dissipare il popolo e questi si rousassero e il popolo avrebbe gridato Viva la Linea.

al quartiere. Tosto una commissione si presentava al comando di Piazza e otteneva che fossero lasciati in libertà. La violenta lettura, la mostra che si faceva di tante armi in moto, e quest'arresto irritarono molto il popolo contro il ministro di polizia: Una gran turba di gente accorse alla sua casa gridandogli ogni improprietà e fracassando le finestre a colpi di sassi.

Allra in data del 17. — Ecco copia del Decreto di dimissione dei Fornaciari nostro. Questa mattina esso ha ricevuto moltissimi visite. Jerisera e stanotte la truppa e la guardia Urbana erano tutte in arme al quartiere e si sono anche richiamati a Lucca i RR. Dragoni della campagna.

Il Consigliere di Stato Presidente di Grazia e Giustizia All' Illmo. Sig. Avvocato Luigi Fornaciari Illmo. Signore,

« Sono in dovere per ragione del mio ufficio di comunicarle in copia una Sovrana Ordinanza data il giorno di ieri, la qual copia è unita alla presente lettera. Riceva le proteste della più distinta mia stima. »

G. VINCENTI « Noi Carlo Lodovico ec.

« Di Nostro Motuproprio abbiamo ordinato, ed ordiniamo: Articolo 1°. L'avvocato Luigi Fornaciari è dimesso dall'ufficio di primo Presidente della R. Ruota Criminale, e vien accordato provvisoriamente alla di lui moglie la pensione di scudi ventiquattro al mese a carico del R. Tesoro.

Articolo 2°. Il nostro Consigliere di Stato, Presidente di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione del presente nostro Motuproprio.

Dato a Lucca il 16 agosto 1847. Firmato Carlo Lodovico. Per copia conforme. Il Direttore di Gabinetto firmato: D. DE NAVASQUEZ.

Lucca, 16 agosto. — Qui è stata pubblicata la seguente

NOTIFICAZIONE.

IN NOME DI SUA ALTEZZA REALE

DON CARLO LODOVICO DI BORBONE

INFANTE DI SPAGNA EC. EC. EC.

DUCA DI LUCCA.

IL CONSIGLIERE DI STATO DIRETTORE GENERALE DI POLIZIA In esecuzione degli ordini Venerabilissimi di S. A. R. Il Duca nostro Signore e Sovrano, partecipati con Dispaccio della Reale intima Segreteria di N. 698.

NOTIFICA

Art. 1. La lettura dei Giornali, estratti e libri, che si faccia ad alta voce, e con riunione di persone tanto nel Caffè, quanto in altri luoghi pubblici e dove il Pubblico si ammetta, rimane vietata.

Art. 2. I Contravventori saranno dalla Polizia fatti arrestare e tradurre avanti i Tribunali per esser giudicati, e condannati alle pene prescritte dalle Leggi in vigore, non escluse quelle inflitte per le associazioni, o riunioni illecite, e come capi, fautori e provocatori delle medesime.

Data dal Palazzo del RR. Uffizi, il 16 Agosto 1847.

G. VINCENTI PAOLI Segretario

STATI PONTIFICI

Roma, 16 agosto. — Una staffetta giunta da Ferrara questa notte alle 11, ha portata la notizia che i Tedeschi hanno occupato militarmente la Gran Guardia, le porte della Città, ecc. Questa notizia ha scatenato tutti.

Ieri 15, il Battaglione Civico del Rione Colonna andò ad eseguire le manovre nella vasta villa Ludovisi, appartenente al suo Colonnello Principe di Pjombino. Era veramente ammirabile il marziale aspetto di quei cittadini, che marciarono collo stesso ordine delle truppe di linea.

17 agosto. — Qui allarme generale. Buoni e cattivi, tutti in grande agitazione. Ieri sera furono rinforzate le sentinelle civiche e le pattuglie a guardare il Palazzo d'Austria contro l'ira del Popolo.

17 agosto. — Ieri sera si temè per alcuni esaltati che volevano insultare l'Ambasciatore austriaco, ed incendiarli il Palazzo. Ma la Guardia Civica si mise subito sull'armi, e numerose pattuglie percor-

sero tutta la notte le strade, particolarmente nelle vicinanze del palazzo d' Austria. Niuno però comparso.

L'esacerbazione è universalissima, e posso assicurare che le persone le più indifferenti, hanno presa una parte molto attiva. I politici sono di comune accordo che questo passo fatto dall'Austria è un passo falsissimo, e forse si è preparata da sé stessa la sua ruina, perchè tutto il mondo dovrà disapprovare questa violazione del diritto delle genti.

Ieri l'Ambasciatore Francese ebbe una conferenza con S. S. di un'ora e mezza.

Si assicura che l'Ambasciatore Inglese di Napoli abbia, col mezzo di segnali, ordinato alla flotta inglese, stazionaria in Malta, di entrare immediatamente nell'Adriatico, e di farsi seguire da quella di Corfù.

Bologna, 16 agosto. — Indirizzo del Consiglio Comunale di Bologna a S. E. R. il Cardinal AMAT, Legato della città e provincia, votato ad universale acclamazione il 16 agosto 1847.

« Il Consiglio Comunale di Bologna, adunato per affari amministrativi, prima di scogliersi, stima suo dovere di rappresentare all'E. V. R. questi sentimenti, pregandola a farli pervenire al trono di Sua Santità,

I fatti accaduti in Ferrara per parte delle truppe austriache hanno contristato e commosso grandemente queste popolazioni. Tutti sentono in tal circostanza il bisogno vivissimo di esprimere l'affetto, la devozione e la fiducia intera verso il Principe e Capo Supremo della Religione. Sappia Sua Santità, per l'organo dell'E. V., suo degnissimo rappresentante, che noi siamo pronti a fare ogni sacrificio nell'averlo e nella vita per difendere la sua indipendenza. »

Bologna, 18 agosto. — Il nostro Cardinale ha chiamato i capi della milizia, i quali concordemente hanno promesso, che se gli Austriaci faranno una mossa verso Bologna, Bologna si difenderà colle armi. Gli Svizzeri pure hanno giurato che si batteranno contro gli Austriaci.

Ferrara. — Le lettere di Ferrara non ci recano nulla di nuovo. Gli Austriaci continuano nelle medesime posizioni. Tutti attendono con ansietà sapere cosa faranno Roma e Italia intera.

Forlì, 14 agosto. Tre compagnie di Svizzeri ed un pezzo di artiglieria partono per Ferrara.

DUCATO DI MODENA

Massa di Carrara. — I Gesuiti, come altrove, fanno ancora in Massa e nella provincia sentire il peso della loro influenza: il Vescovo Strani, gli appoggia a scapito della sua dignità.

In questi come in quelli si vede apertamente la loro contrarietà per tutto ciò che può rammentare il nome venerato di Pio IX, il quale scolpito in ogni angolo della detta città è per essi un segno di esasperazione. I giovanetti condannati ad essere educati nel collegio gesuitico in Massa vollero anche essi fare onore al Papa scrivendo sulle panche della scuola « Viva Pio IX » I reverendi Padri ne vollero scuoprire gli autori: ma né i castighi né le loro inquisizioni valsero a conseguire l'intento.

STATI SARDI

Genova, 14 agosto. — Qui crescono ogni giorno i rigori contro l'opera del Gioberti il Gesuita Moderno, e altre consimili. Lo autorità in ciò secondano con tutto zelo il De La Margherita. Da più giorni si arrestano, con grave scandalo, sulla pubblica via le vetture di servizio pubblico, come diligenze, velociferi ec., e anco i carri pieni di merci, che di qui partono, per vedere che non rechino di contrabbando l'opera temuta: anche i colli che giungono col vapore, specialmente da Livorno, sono rigorosamente visitati per lo stesso scopo.

Jeri sera nella Chiesa delle Scuole Pie si faceva l'annuale distribuzione del premj ai giovanetti che frequentano quell' Istituto. Dopo cinque ore di noiose pappagalate, le quali mostrano con quali sistemi materiali e pedanteschi venga tuttora tradita la nostra gioventù, fu cantato un inno intitolato L' Angelo della Chiesa.

Leva una voce, e i popoli Dell' universo invita: Muovele, o genti, unitevi All' immortale Levita. — Io lo creai, quest' angelo, Dice il Signor; sarà L' astro di pace e l' iride D' una novella età!

Alla fine del coro si udì una salve d'applausi accompagnati dal grido unanime Viva Pio IX, lo che produsse una viva commozione nell' adunanza. Ma quello che venne soprattutto notato si fu, che due RR. PP. della Compagnia di Gesù, i quali seduti in posto distinto assistevano all' accademia, o esercitazione, come voglia chiamarsi, tostochè il Padre Direttore annunziò agli assanti, che andavasi a cantare un inno in onore di Pio, si alzarono di botto da' loro seggi, e se la svignarono per la parte della Sacrestia.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. — Da lettera degna di tutta fede, in data del 13 agosto, rieviamo quanto segue: La Gran Corte Criminale ha incominciato il processo contro gli editori clandestini della Protesta messa in circolazione sotto il falso titolo: « Il cuore trafitto. »

« Il cuore trafitto. » Il reo principale, cioè l'autore, è in sicuro a Malta; gli altri passeggiano Toledo o le campagne; il librajo Corsini e lo stampatore Segulini soli sono in carcere. Un giovine torcoliere è stato il delatore; altri quattro stampatori dopo di lui hanno tutto confessato: lo stesso Corsini posto con essi a confronto, sottoposto ad un esame obiettivo, prodottigli documenti innegabili, è stato costretto a desistere dalla negativa. Ai torcolieri, traditi da un loro compagno, la confessione è stata estorta a colpi di bastone: e lo scrivente assicura averne veduto uno stranamente malconco nelle spalle e nelle braccia. Minacce orribili facevansi al Corsini ed allo stampatore Segulini; quest'ultimo è stato tenuto per più giorni chiuso in orrida segreta, sempre al bujo, senza cibo per quarantotto ore.

Handwritten notes and signatures at the bottom of the page.

SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Jeri 16 corr. Il treno della strada ferrata Leopolda partito da Empoli alle ore cinque e mezzo pomeridiane...

Spero che l'Alba non vorrà chiamare le sue colonne a questo reclamo dettato dal desiderio di richiamare l'attenzione del Governo...

Ho l'onore intanto di segnarmi col più distinto ossequio

Di VS. Illma.

Dev. Ser. UBALDINO PERUZZI

Seravezza il 16 agosto 1847.

IL GESUITA MODERNO

PER VINCENZO GIOBERTI

L'autore proclama, che la causa del Gesuitismo moderno non è più pendente, ma è spacciata dalla voce concorde dei popoli...

Il Gesuitismo è morto, e non può rinnovarsi e farsi vero amico dell'incivilimento. Non vale il citare che in America e in Irlanda i Gesuiti...

Ma i Gesuiti cantano: Se noi fossimo quali voi dite, come mai la Chiesa, immune da errore, non che darci credito, ci tollererebbe neppure?...

Fuor di ragione sarebbe il voler su tal punto consultare la Chiesa; sia perchè essa protesta di non volerli impacciare delle cose mon-

dane, sia perchè il sommo tribunale di lei è lontano, né può equitabilmente e quindi fondatamente giudicare delle condizioni e dei bisogni...

Cittiamo con piacere queste parole dell'illustre filosofo come appoggio ad opinioni da noi manifestate, e da altri impugnate con poco senso, e meno urbanità.

Dice bene l'autore che quella classe che tiene oggi in pugno le cose umane è l'elemento naturale, che si esporrebbe a qualunque sbaraglio prima di riabbracciare l'abborrita fazione.

I Gesuiti serbano gli scandali, ai paesi lontani e i buoni esempi a Roma, dove fanno un poco più le viste d'astenersi dagli affari temporali; ma che l'anima dell'ordine è politica, anche al giudizio di Roma...

Ma chi ci faccì di usurpatori del diritto clericali veda come i pensieri dell'autore concordano coi nostri:

« Qual'è la riforma disciplinare ecclesiastica di qualche conto, che non sia stata suggerita, promossa, sollecitata dall'opinione eziandio laicale?...

Facoltà d'ogni uomo all'incontro è il diritto di petizione purchè si eserciti nei debili termini di riserva e di riverenza; dritto che nelle vertenze disciplinari della religione appartiene ad ogni fedele che ne sia capace...

Non riportiamo le rispettose parole con le quali l'autore riconosce che Silvio Pellico è deciso fautore del PP.; noi da molto tempo siamo stati convinti di questo nuovo delitto della Compagnia...

L'autore parla delle arti che il PP; adoprano col loro novizi. Il loro noviziato ha per iscopo non mica di chiarir la vocazione, ma di necessitarla, non d'illuminare e francar lo spirito, ma di renderlo cieco e domarlo a essere schiavo...

Questa obbedienza, gran mezzo in mano del PP. è combattuta dall'autore, che stabilisce non doversi essere assoluta né cieca la soggezione ai voleri umani, perchè deve essere limitata e illuminata dai doveri e dall'obbedienza alla legge di Dio.

di un Iro che il Gesuitismo moderno non si perita di fare a Dio. E se si pensi alla morale del PP. Gesuiti quest'ipotesi di sovranità assoluta o quindi d'infallibilità nei superiori, assurda in ogni caso...

Del rimanente quanto all'obbedienza del PP. verso i principi, basti rammentare la congiura della Polveriera da loro ispirata. Si trattava di far saltare in aria con una mina Giacomo I. re d'Inghilterra...

L'autore parla poi a dilungo delle dottrine ed opinioni da lui deposte nelle altre sue opere. Fra le altre cose egli dice che « l'uomo odierno è (almeno) connaturato, che non avrà mai il dogma teologico per vero e conducente alla beatitudine del cielo...

Ne piace la dichiarazione dell'autore di non voler far solta, ma di volere operare, secondo il genio moderno, coll'idea e colla pubblica opinione.

Poi l'autore parla delle invettive del P. Lagrini dette in pulpito contro il ricovero forinese dei mendicanti, relativamente ad un'opera gesuitica recente, intitolata: Le illusioni della pubblica carità...

L'autore dice che chi chiama egoismo la filantropia, e reputa dannosa la beneficenza, può ben collocare il progresso nella morte.

Quindi egli dice che i maggiori ostacoli alle riforme in Piemonte furono posti dalla fazione gesuitica per mezzo di un ministro, contro le intenzioni e volontà del re...

(1) I PP. raccontano di un novizio, molestato da una pulce, in prece, e non osando schiacciarla, rilasciolla. Avuta quindi licenza di fornire l'intento, poté farlo, perchè la pulce lo aveva miracolosamente aspettato in premio dell'ubbidienza.

Una società di Filodrammatici, previo superior permesso, si propone di rappresentare domenica sera nel Teatro degli Arrischiati, situato sulla piazza di s. Maria Novella Vecchia...

LETTURE PER I FANCIULLI

Raccomandiamo questo libretto agli Istitutori. Si vende alla Tipografia Fumagalli, Via S. Apollonia, al prezzo di un paolo.

MEGLIO TARDI CHE MAI O IL PROCESSO ECONOMICO D'UN POETA SESTINE - DI G. POLVERINI - UN PAOLO. Da Angelo Garinei in Mercato Nuovo

L' APOCALISSE

Annunziamo con piacere questo libretto che si vende nella Cartoleria Pistoi in Via Condotta. È un'allusione molto vivace agli avvenimenti de' quali siamo stati spettatori...

ELENCO DELLA DRAMMATICA COMPAGNIA

CONDOTTA DA' CAPO-COMICI LUIGI DOMENICONI E CARLO COLTELLINI

DIRETTA DALL' ATTORE LUIGI DOMENICONI che agirà nella stagione d'Autunno 1847 nell'I. e R. Teatro del Cocomero

- ARTISTI PRIMARI: SODELADE ROSTORO, Regina Laboranti, Margherita Santi, Luigi Domeniconi, Gaetano Coltellini, Amilcare Belotti, Tommaso Salvini, Giacomo Glech, Paolo Fabbri. ARTISTI SECONDARI: Carolina Santeccchi, Enrico Ristori, Luigia Fabbri, Luigi Santeccchi, Angela Glech, Ignazio Laboranti, Fanny Coltellini, Carlo Santi, Virginia Zanni, Carlo Zannini, Virginia Zannini, Giovanni Fedi, Francesco Gazzola, Federico Verzura, Lodovico Pettinati, Giorgio Zannini, Traduttore - Rammentatore - Macchinista - Pittore, Apparatore - Guardarobe.

NAVIGAZIONE RIUNITA DEI



NAPOLETANI E SARDI

VAPORI SARDI PARTENZA DA LIVORNO LOMBARDO il 22 corr. per Civitavecchia e Napoli a ore 4 pomeridiane DANTE, il 24 corr. per Genova e Nizza a ore 6 pomerid. GASTORF, il 25 corrente per Genova e Marsilia a ore 6 pomeridiane ACHILLE, il 26 corr. per Genova e Nizza, a ore 6 pom. VIRGILIO il 28 corr. per Civitavecchia e Napoli a ore 3 pomeridiane.

CARRON DE VILLARD, Guida pratica per lo studio e la cura delle malattie degli occhi, già tradotta da Dante Papi, con tavole ed aggiunte. Clio, via dello Studio. G. BARDI DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Handwritten notes at the bottom of the page, including dates like '29 Agosto 1847' and signatures.

